

# Lezioni di Costituzione

**Dalle aule parlamentari alle aule di scuola.  
Unità, Nazione, Costituzione**

Cerimonia di premiazione

Resoconto stenografico

Venerdì 27 maggio 2011

*(Aula di Palazzo Madama)*

## INDICE

### Presidenza del presidente del Senato

#### RENATO SCHIFANI

PRESIDENTE.....	pag. 4
Samuele CROSETTI, <i>studente del Liceo scientifico "Gianbattista Vasco" di Mondovì (Cuneo)</i> .....	pag. 10
Stefano GIACOMOBONO, <i>studente del VA dell'I.T.C.G. "Medaglia d'oro" di Cassino (Frosinone)</i> .....	pag. 12
Erika CINTIO, <i>studentessa dell'Istituto tecnico per geometri e per il turismo "Carducci - Galilei" di Fermo</i> .....	pag. 15
Martina TREVISAN, <i>studentessa dell'Istituto tecnico per geometri "G. G. Marinoni" di Udine</i> .....	pag. 17
Valeria MANUNTA, <i>studentessa del Liceo artistico "Filippo Figari" di Sassari</i> .....	pag. 19
Andrea CESARI, <i>studente dell'Istituto alberghiero di Assisi</i> .....	pag. 21
Giuseppe CARUSO, <i>studente dell'Istituto di istruzione superiore "Enzo Siciliano" di Bisignano (Cosenza)</i> .....	pag. 24

Giuseppe PIZZA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	pag. 26
Gianfranco FINI, <i>presidente della Camera dei deputati</i> .....	pag. 31
PRESIDENTE.....	pag. 37

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### **PRESIDENZA DEL SENATORE RENATO SCHIFANI, presidente del Senato della Repubblica**

*I lavori hanno inizio alle ore 10.*

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti.

Dichiaro aperti i lavori della cerimonia conclusiva dell'iniziativa «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Unità, Nazione, Costituzione».

Sono presenti alla seduta odierna i rappresentanti dei sessanta Istituti che hanno partecipato al concorso per l'anno scolastico 2010-2011.

Desidero salutare il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza, i deputati e i senatori che hanno assicurato la presenza ai lavori e, ovviamente, il mio collega omologo Presidente della Camera dei deputati, onorevole Gianfranco Fini.

Saluto e ringrazio voi, cari studenti, che con impegno avete dato un contributo essenziale al progetto promosso dalle Camere in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Saluto e ringrazio gli insegnanti che vi hanno guidato con entusiasmo e grande professionalità nello studio, nella ricerca e nell'elaborazione dei testi che ci avete inviato.

Saluto e ringrazio, inoltre, tutti i dirigenti scolastici per la particolare attenzione dedicata alla formazione delle giovani generazioni, i cittadini dell'avvenire della nostra Italia.

Oggi si conclude la quarta edizione del progetto realizzato dal Parlamento per le scuole superiori, insieme al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; una manifestazione che si accompagna quest'anno al rinnovato interesse e alla ritrovata consapevolezza del valore dell'Unità d'Italia.

L'Unità della Nazione è stata messa a dura prova dalle follie del regime totalitario e del terrorismo, da quelle ideologie senza scrupoli che tendevano a separare, contrapporre, spezzare il sentimento di appartenenza alla Patria comune.

Desidero complimentarmi con tutti voi, che oggi siete interpreti e testimoni di una comunità civile che sa costruire il proprio avvenire, poggiandolo sui valori della dignità personale, della libertà, della solidarietà.

Unità, Nazione e Costituzione sono i tre pilastri del nostro Paese, sono i cardini sui quali si fonda l'Italia, nazione libera e democratica. Quello che noi siamo lo dobbiamo ai nostri padri, che sono stati protagonisti di un lungo percorso di comprensione e condivisione. Molti hanno sacrificato la propria vita per consentirci di vivere in uno Stato libero.

L'unificazione del nostro Paese fu opera di tanti giovani come voi che profusero energia e talenti per un'impresa che pareva impossibile, per nulla accettabile dai freddi calcoli della diplomazia e della politica di allora. Giovani vite spezzate per quell'Unità d'Italia che oggi ci rende fieri di vivere nella nostra terra. Un impegno mai interrotto dal 1861, un anelito alla democrazia ricostruita dopo il crollo della dittatura fascista e la tragedia della guerra.

Il senso del dovere morale e civile sentito dagli italiani come una necessità inderogabile per restituire pace, libertà, democrazia, dignità al nostro Paese: è questo lo spirito che ha animato le giovani generazioni nei momenti più difficili della storia del nostro Paese.

È lo stesso spirito che anima ancora oggi voi giovani, che vi porta a guardare avanti, a sperare in un futuro migliore, a costruire la vostra vita attraverso lo studio, la volontà di fare bene, di non accettare inutili quanto dannose scorciatoie, di capire che per poter progredire occorrono disponibilità all'ascolto, ferma intenzione di affermarsi, desiderio di riuscire a realizzare qualcosa di buono per sé ma anche per gli altri.

Nel vostro cammino verso la maturità civile, cari giovani, abbiate sempre come punto di riferimento i valori fondamentali della nostra Costituzione. Una Carta scritta con grande saggezza politica che, nella sua prima parte, quella sulle libertà individuali, sui doveri e sui diritti soggettivi, conserva tutta la sua attualità: il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro, la pari dignità tra uomo e donna, le libertà personali.

Quelle libertà esistono perché la nostra Costituzione pone al centro la persona; è questa l'essenza della nostra democrazia, che molti Paesi del mondo ci invidiano e che, purtroppo, è negata ancora oggi dalle dittature.

Ma la nostra Carta costituzionale comprende anche quei doveri senza l'adempimento dei quali non può esistere la comunità civile: il dovere di fedeltà alla Repubblica, il dovere della difesa della Patria; valori che ci rendono più forti e più uniti perché radicati nella nostra società e nel nostro popolo.

Non c'è diritto al quale non corrisponda un dovere, non c'è vantaggio duraturo senza reciprocità e ragionevolezza, non c'è successo senza un progetto in grado di farsi memoria e visione di speranza, giustizia, rispetto per gli altri.

È importante che voi ragazzi abbiate fiducia, crediate nelle Istituzioni, che continuiate a farlo. Il senso dello Stato è sentimento e coscienza delle proprie possibilità e dei propri limiti.

Il nostro compito è di stemperare le troppe polemiche - anche quelle dei nostri giorni, purtroppo rafforzate dall'ultima campagna elettorale amministrativa - che rischiano di mettere in ombra l'attività che lo Stato compie ogni giorno per i suoi cittadini. Lo Stato siamo tutti noi, insieme con gli altri, senza l'esclusione di nessuno.

L'Italia ha bisogno di un confronto costruttivo e l'interesse del Paese è quello di affrontare i problemi complessi, economici e sociali, che in questa fase di crisi meritano la nostra massima attenzione e devono avere priorità assoluta.

Il nostro compito è anche quello di consegnare a voi giovani un'Italia moderna, giusta, efficiente, che riesca a dare risposte alle vostre domande, prima fra tutte a quella sul vostro futuro lavorativo.

Per questo l'Italia deve cambiare, deve realizzare le grandi riforme; e lo deve fare senza incertezze, senza pregiudizi, senza preclusioni e con il più ampio consenso di tutte le forze parlamentari e sociali del Paese. Non bastano il capitale economico e il capitale umano per lo sviluppo di una Nazione, abbiamo bisogno di coesione, di stabilità, di condivisione.

A voi giovani guardiamo con fiducia e con voi giovani il nostro impegno è innanzitutto un inderogabile dovere, al quale cercheremo, con ogni sforzo, di non sottrarci. (*Applausi*).

Passiamo ora ai vostri lavori.

Come sempre, voi ragazzi avete risposto con entusiasmo e con la ormai consueta serietà, che vi ha portati a fare ricerche nelle biblioteche o nelle fondazioni cittadine su personaggi che hanno dato lustro ai territori di appartenenza; avete scartabellato negli archivi delle vostre scuole o in quelli comunali, avete ascoltato i ricordi dei vostri nonni.

In taluni casi, la trasposizione in video di queste ricerche vi ha portati ad escogitare invenzioni e trame quasi cinematografiche, con vere e proprie sceneggiature e filmati da voi stessi recitati o composti da brani di film noti e particolarmente significativi. Avete realizzato lavori studiati appositamente per essere



utilizzati da altri giovani anche attraverso la rete Internet. In qualche caso, ancora, sono state realizzate ricerche e studi di alto valore accademico, spesso precedute e coadiuvate da incontri e dibattiti con studiosi ed esperti.

Per questo, ragazzi, al di là dei riconoscimenti attribuiti ad alcune scuole, desideriamo complimentarci e dare atto a tutti voi e ai vostri insegnanti dell'impegno profuso.

È stato dunque molto arduo il compito del Comitato di valutazione dei lavori, di cui fanno parte i senatori Silvana Amati, segretario di Presidenza, e Vincenzo Vita, vice presidente della Commissione istruzione del Senato, gli onorevoli Valentina Aprea, presidente della Commissione istruzione della Camera, e Maria Letizia De Torre, segretario della stessa Commissione, nonché i rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Procediamo quindi alla proclamazione degli Istituti vincitori per ciascuna categoria.

Per la prima categoria, ovvero per l'ampia ed articolata rielaborazione culturale delle tematiche trattate, risultano vincitori, a pari merito, il Liceo scientifico "Gianbattista Vasco" di Mondovì (Cuneo), in Piemonte, con il lavoro intitolato "Amor di Patria: cominciamo a fare!", e l'Istituto tecnico per geometri "Medaglia d'oro Città di Cassino" di Roccasecca-Cassino (Frosinone), nel Lazio, con il lavoro dal titolo "Frammenti di storia locale nel cammino verso la Costituzione".

Per la stessa prima categoria una menzione particolare va al Liceo "Tito Livio" di Martina Franca (Taranto), in Puglia, per il lavoro intitolato "Come una rivista: sentimenti, ideali, esperienze di unità nazionale" .

Invito quindi lo studente Samuele Crosetti ad illustrare il lavoro della scuola di Mondovì. (*Applausi*).

Samuele CROSETTI. Onorevoli Presidenti, colleghi ospiti, desidero brevemente presentare alla vostra attenzione il lavoro prodotto durante questo anno scolastico dalla mia classe, la IV C del Liceo scientifico e linguistico "Gianbattista Vasco" di Mondovì. Ci siamo dedicati allo studio delle opere e della carriera politico-economica di Luigi Einaudi, ritenendo la portata del suo pensiero e l'esempio della sua vita essere d'indubbio valore per la crescita civica e morale di un ragazzo di oggi e, inoltre, perché siamo a lui legati da vincoli di conterraneità. Per questi motivi, abbiamo reso omaggio alla sua persona, l'eco del cui ricordo ancora potente risuona fra le nostre valli.

Ci siamo dunque impegnati, cercando di essere in massimo grado originali ed innovativi, nel realizzare un documento multimediale piacevolmente fruibile da scolari e studenti più giovani, avendo inserito immagini, musica, animazioni e anche alcune parti scritte. Il lavoro è strutturato sulla finzione dell'uomo anziano che ripercorre le tappe della propria vita. Nella prima parte, vengono presentati i suoi

esordi nei campi del giornalismo e dell'economia e si prosegue poi con una panoramica sui successi della sua vita.

Ruolo primario e centrale riveste la sua attività di Presidente della Repubblica, poiché nella sua condotta come figura istituzionale abbiamo riconosciuto l'alta pragmaticità e l'austera vocazione al risparmio, qualità di fondamentale importanza nel frangente storico in cui egli si trovò ad operare.

Giunto il ricordo al culmine della propria carriera, la situazione si è ribaltata. Dietro al grande Presidente, si ritrova anche la sua vivace esperienza di bambino, quali due estremi compenetranti di inizio e culmine della sua vita. Notizie interessanti ed inedite riguardo i primi anni della sua vita sono state inserite nella nostra presentazione e le lettere scritte dal collegio savonese alla madre riflettono come, già nella più tenera età, prendeva forma nel giovane Luigi il desiderio di lavorare per il bene della Patria e nell'ambito dell'economia, forse anche per l'influenza del padre, esattore delle tasse.

Siamo fermamente convinti che il nostro prodotto, anche per la sua originalità, possa risultare utile per tutti coloro che vogliono approfondire la propria conoscenza riguardo la vita di uno dei più grandi uomini che la storia del nostro Paese abbia annoverato nei suoi annali. Luigi Einaudi: il suo esempio non deve essere dimenticato, ma continuare ad essere per il futuro il simbolo della buona politica, improntata sui valori della giusta misura, della dignità personale e dell'onestà pubblica. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Do ora la parola allo studente Stefano Giacomobono per illustrare il lavoro della scuola di Roccasecca-Cassino.

Stefano GIACOMOBONO. Onorevoli Presidenti, buongiorno a tutti, sono Stefano Giacomobono del V-A dell'ITCG "Medaglia d'oro Città di Cassino, di Roccasecca-Cassino, in provincia di Frosinone. Esprimo l'emozione, la gioia e l'onore dei miei compagni di classe e degli studenti della classe V-B: insieme abbiamo realizzato il lavoro che ci ha permesso di stare qui oggi.

La nostra presenza odierna è la manifestazione concreta, diretta ed immediata di quel principio che costantemente ci è stato ripetuto in classe: il lavoro, e non altro, gratifica e paga. Grazie a questa esperienza globale abbiamo vissuto la scuola che vorremmo: la scuola che collabora, si confronta, condivide, emoziona.

Con il nostro lavoro abbiamo cercato, e forse trovato, un possibile filo conduttore al tema proposto, Unità-Nazione-Costituzione, immaginando un "processo alla nostra storia" - questo è il titolo del nostro lavoro - mediante il quale abbiamo ricostruito come le genti della Ciociaria e del basso Lazio abbiano partecipato alle vicende che vanno dall'Unità d'Italia allo Stato costituzionale, attraverso un percorso che ha fatto della nostra penisola un Paese, del popolo italiano una Nazione, del nostro Stato una democrazia costituzionale.

Perché un processo? È il luogo naturale in cui le diverse parti si confrontano e tentano di ricostruire la realtà al di là dei ruoli che, spesso, la storiografia ha assegnato loro.

Quale storia? Tra le innumerevoli vicende della nostra terra, abbiamo dato voce e veste processuale al brigante degli anni 1860/1870, alle nostre donne vittime di stupro da parte di militari dell'esercito alleato durante la seconda guerra mondiale, ad un nostro coetaneo alle prese con un immigrato clandestino.

Le diverse sentenze emanate hanno fornito una possibile risposta alla domanda che ha ispirato ed illuminato la nostra analisi: la nostra gente ha sì assunto ruoli diversi, sperimentando tutti gli stadi, percorrendo tutte le tappe che costituiscono il cammino tortuoso dell'uomo alla ricerca della propria identità e di un popolo nella costruzione del proprio Stato, ma in tale cammino ha sicuramente dato materiale consistenza - anche prima che trovassero concreta esplicitazione nella nostra Carta costituzionale - a quei principi di solidarietà, di uguaglianza e di pari dignità umana e sociale che costituiscono il nostro codice genetico e che sono imprescindibili per uno Stato democratico e civile.

Con la sua storia, fatta di luci e di ombre, ha conquistato sul campo il suo *status* di gente d'Italia, contribuendo a garantire a noi di essere cittadini di uno Stato unito, libero, democratico.

Ringrazio di cuore il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'ideazione e

l'organizzazione di questa manifestazione: una prova concreta, e forse inusuale, delle Istituzioni che ci accolgono e che vogliamo avere, nonché della scuola che vogliamo essere.

Grazie alla sensibilità del Sindaco e dell'amministrazione comunale del mio paese, Roccasecca, per il supporto logistico fornito al nostro lavoro.

Grazie al nostro dirigente scolastico e, soprattutto, alla tenacia e al grande affetto dei nostri docenti Maria Lucia Forte, Giuseppina Ruggiero, Valeria Canetri, Ester Solinas, Annibale Di Cuffa, che ci hanno guidato e sostenuto, anche con i loro sorrisi pur tra mille difficoltà, ed hanno condiviso con noi ogni momento di questa straordinaria esperienza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Per la seconda categoria, concernente i lavori che presentano ricchezza di documentazione, originalità e approfondimento nella ricerca, risultano vincitori, a pari merito, l'Istituto tecnico per geometri e per il turismo "Carducci - Galilei" di Fermo, nelle Marche, con il lavoro intitolato "Carta d'identità costituzionale di ogni italiano: 1° gennaio 1948", e l'Istituto tecnico per geometri "Marinoni" di Udine, in Friuli-Venezia Giulia, con il lavoro dal titolo "Alla ricerca delle tracce e dei luoghi della memoria".

Per la stessa seconda categoria viene menzionato il Liceo "Pigafetta" di Vicenza, nel Veneto, per il lavoro dal titolo "L'ideale della cittadinanza nei documenti di archivio del liceo".

Do ora la parola alla studentessa Erika Cintio per illustrare il lavoro della scuola di Fermo.

Erika CINTIO. Signori Presidenti, signori onorevoli, dirigenti scolastici, docenti e studenti tutti, a voi rivolgo il mio saluto e quello dei miei compagni dell'Istituto tecnico commerciale, per geometri e turismo di Fermo.

La nostra presenza in quest'Aula è determinata dalla scelta di aderire al progetto "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Unità, Nazione, Costituzione", scelta che ci ha condotto ad analizzare il periodo di storia che va dall'Unità d'Italia alla elaborazione della nostra Carta costituzionale, osservandolo attraverso le vicende, i personaggi e i riflessi che da esso sono scaturiti nel nostro territorio e attraverso un'attenta lettura della Costituzione, quale corpo giuridico dell'identità del popolo italiano, unito da storia e destino comuni, nella molteplicità e ricchezza del suo essere Nazione e Stato.

L'occasione è stata colta con entusiasmo, da tutti noi, per la consapevolezza che abbiamo della necessità di conoscere e di riflettere sul cammino della storia, per assumere la responsabilità e l'impegno dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

La riflessione che ha accompagnato tutto il nostro lavoro ci ha permesso di cogliere gli ideali e i valori fondanti della nostra storia unitaria e di imparare a tradurli in testimonianze concrete di adesione e di coerenza. Questo è il modo più sincero che abbiamo per dare un senso profondo e autentico alle celebrazioni per i

150 anni dall'Unità d'Italia e per affermarne l'attualità degli ideali che l'hanno resa possibile.

Il lavoro che abbiamo condotto si è rivolto principalmente all'approfondimento dell'articolo 118 della Costituzione, che sancisce i principi di sussidiarietà e solidarietà, riconoscendo agli enti locali prerogative e compiti dipendenti dalla organizzazione e gestione del territorio, ai fini di una cittadinanza consapevole ed attiva e nell'interesse del bene della comunità di appartenenza e, quindi, dell'intera Nazione.

Siamo stati sostenuti, in questa ricerca, dalla preside, professoressa Anna Maria Vecchiola, sempre molto sensibile ai temi legati alla cittadinanza, e dagli insegnanti di lettere e di diritto, rispettivamente, professoresse Maura Iacopini, Sandra Lambertelli e Daniela Scartozzi.

Rivolgiamo un sentito ringraziamento alle Istituzioni tutte per averci dato l'occasione di vivere un'esperienza così forte e formativa. Riteniamo che questo nostro lavoro possa costituire una fonte di consapevolezza, di appartenenza alla storia, alla cultura del nostro popolo e, per noi giovani, un'occasione per dimostrare la dovuta cura verso un patrimonio di memoria, attraverso il quale si può comprendere meglio il presente ed affrontare con maggiore saggezza il futuro.

*(Applausi).*



PRESIDENTE. Invito quindi la studentessa Martina Trevisan ad illustrare il lavoro della scuola di Udine.

Martina TREVISAN. Signori Presidenti, signore e signori docenti, studentesse e studenti, il percorso educativo e formativo della scuola da cui provengo, l'Istituto tecnico per geometri "G. G. Marinoni" di Udine, ha la caratteristica di raccordarsi costantemente con il territorio circostante.

Ci è sembrato quasi naturale muovere proprio dal territorio della nostra Regione, il Friuli-Venezia Giulia, per sviluppare il progetto propositoci in occasione della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Vi sono nel territorio della nostra Regione dei siti che, oltre a essere suggestivi ambienti naturali, raccontano un conflitto sanguinoso e logorante: la Grande guerra del 1915-1918.

Le alture contese del Carso, le trincee che ancora oggi lo feriscono, le grandi opere monumentali costruite alla memoria dei caduti, i cippi, le lapidi disseminate un po' ovunque sono segni eloquenti di un conflitto che ha lasciato un segno indelebile nella storia collettiva del nostro Paese. È qui che ogni famiglia italiana ha avuto almeno un figlio in guerra, è qui che si è radicata una robusta memoria collettiva.

Ripercorrere, anche idealmente, i luoghi che ricordano il sacrificio di moltissimi soldati, leggere i diari, le lettere, le memorie di tanti italiani che, anche letterati e provenendo da diverse regioni del Paese, hanno avuto diretta esperienza della vita di trincea, ci è sembrato un modo diverso non solo per approfondire

l'argomento storico, ma anche per rinsaldare il valore della memoria collettiva e per riconoscerle un ruolo fondamentale nella formazione dell'idea nazionale.

Il riconoscimento del valore identitario della memoria storica ha poi però suscitato in noi l'interesse a confrontarci sull'esistenza di altri possibili valori da condividere per essere e sentirsi italiani. In altre parole, ci siamo chiesti: in una società come quella attuale, considerata in crisi di riferimenti etici e culturali, quali valori possono identificare ancora la nostra comunità e farla sentire unita?

Non è stato possibile dare una risposta univoca, ma nel dibattito tra noi giovani è comunque emersa la fedeltà comune a dei valori cardine o fondanti la nostra vita individuale e sociale: il lavoro, l'amore per le libertà democratiche, l'uguaglianza, il senso di responsabilità e di solidarietà sociale, la famiglia, la pace. E ci ha confortato ritrovare questi valori nella nostra Carta costituzionale.

Ricordare quindi il grande sacrificio collettivo delle generazioni che ci hanno preceduto non solo ci ha reso consapevoli di un passato comune, ma ci ha fatto pensare, in una prospettiva futura, a un nuovo modo di stare insieme, fondato sul recupero di quei valori che già i nostri Padri costituenti individuarono come assi portanti della società. E, in quest'ottica, la Carta costituzionale diventa la garanzia di questo nostro stare insieme. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Per la terza categoria, che riguarda gli elaborati che presentano originalità per il mezzo espressivo prescelto, forte efficacia comunicativa, soprattutto

nei confronti dei giovani, risultano vincitori, a pari merito, il Liceo artistico “Figari” di Sassari, in Sardegna, con il lavoro dal titolo "La Costituzione: un argine contro la violenza e le guerre tra popoli in tutto il mondo", e l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri di Assisi, in Umbria, con il lavoro "Come raccontare la Costituzione Italiana attraverso il cibo”.

Per la stessa terza categoria vengono menzionati l'Istituto tecnico commerciale "Federico II" di Capua (Caserta), in Campania, con il lavoro dal titolo "Io non c'ero... mi hanno raccontato... ho condiviso e ho voglia di continuare...", e l'Istituto d'istruzione superiore "Mamoli" di Bergamo, in Lombardia, con il lavoro "Un nuovo sbarco".

Invito la studentessa Valeria Manunta ad illustrare il lavoro della scuola di Sassari.

Valeria MANUNTA. Buongiorno, signori Presidenti del Senato e della Camera, signori componenti del Comitato per la selezione degli elaborati, signori docenti e colleghi della scuola. Mi presento, sono Valeria Manunta del Liceo artistico "Filippo Figari" di Sassari.

Sento subito il bisogno di esprimere la mia gratitudine per il riconoscimento che, nell’Aula del Senato italiano, è stato dato al nostro progetto. Sono orgogliosa di essere qui a rappresentare la mia scuola e la mia Isola.

La nostra scelta iniziale, in fase di progettazione, è scaturita dalla lettura della Costituzione e ci ha colpito subito l'articolo 11. È un articolo perentorio che, nascendo dalla triste esperienza del fascismo, ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Abbiamo, però, voluto approfondirne il significato ritenendo che, anche se in maniera meno esplicita, questo articolo volesse riferirsi non solo alla guerra, ma a tutte le altre forme di oppressione che, in modo latente, sono presenti nella nostra società, in qualunque società.

La violenza ancora oggi si manifesta in mille modi: violenza contro le donne, violenza contro i lavoratori, dei quali non viene rispettata la sicurezza o la dignità, la violenza della mafia che tende ad imprigionare il diritto alla libertà, la violenza contro i diversi, e così via.

Se lo spirito della nostra Costituzione è quello che, per mezzo di materiali e di simboli, abbiamo intuito e raccontato nel nostro lavoro, non possiamo non dire che nei suoi articoli si trovano quei principi, quelle norme e quei suggerimenti che gettano le fondamenta per una sana convivenza civile e culturale degli italiani, le fondamenta della Repubblica italiana. L'articolo 11, per noi, assume così un significato più vasto, quello cioè di un argine contro la violenza.

La nostra scuola, essendo ad indirizzo artistico, ci ha permesso di affrontare un percorso creativo che ha coinvolto i vari laboratori. Questo progetto, che raccontiamo

sotto forma multimediale, ci ha reso più consapevoli del nostro ruolo di cittadini non più passivi, ma attenti protagonisti del nostro impegno nella società.

Infine, vorrei esprimere un ringraziamento al nostro professore Roberto Puzzu e ai docenti dei laboratori della nostra scuola, che ci hanno permesso di concretizzare il nostro lavoro, e in particolare al professor Francesco Mura che ci ha guidato in questa indimenticabile esperienza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do ora la parola allo studente Andrea Cesari per illustrare il lavoro della scuola di Assisi.

Andrea CESARI. Signori Presidenti, onorevoli deputati e senatori, dirigenti scolastici, docenti e studenti tutti, mi chiamo Andrea Cesari e rappresento l'Istituto alberghiero di Assisi.

La partecipazione della nostra scuola al progetto ha avuto come obiettivo quello di avvicinare noi studenti ai valori e ai fondamenti della nostra Repubblica democratica e di stimolare il senso di appartenenza alle Istituzioni e il bisogno di partecipazione diretta e di impegno sociale.

Nell'occasione di questo progetto nazionale, la nostra scuola ha puntato allo sviluppo di un'attività didattica che potesse coinvolgere tutte le componenti dell'Istituto attraverso la realizzazione di un video, il cui intento era di raccontare la Costituzione attraverso il cibo, visto anche il nostro indirizzo di studio.

Il cibo e la Costituzione italiana hanno in comune lo stesso denominatore: sono alimento e nutrimento di una società.

Alla luce dei recenti fatti che vedono il nostro Paese impegnato ad affrontare e fronteggiare situazioni come l'immigrazione, la povertà, i disagi e le diversità, il lavoro da noi proposto attraverso la metafora "Costituzione e cibo" ha lo scopo di sottolineare i valori fondanti che sono alla base dell'unità di un popolo. Unità di cui quest'anno si festeggia il 150° anniversario, occasione di riflessione e di rivalutazione di quei principi e dei sentimenti che furono alimento per quanti combatterono e realizzarono il processo di unificazione.

Pellegrino Artusi, l'autore per così dire del Risorgimento gastronomico italiano, uomo di cultura, critico letterario, scrittore e gastronomo, diede un contributo alla costruzione degli italiani, dopo l'Unità, con una buona lingua e con gustose ricette provenienti da tutte le Regioni d'Italia. "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" si configura come un libro di grande importanza sia dal punto di vista linguistico che da quello delle preparazioni e va ad imporre, per la prima volta, una visione nazionale unitaria attraverso la cucina. Piero Camporesi, nell'introduzione dell'edizione einaudiana del 1970, dice che il manuale artusiano, assieme a "Pinocchio" di Collodi e a "Cuore" di De Amicis, è uno dei capisaldi della cultura italiana ottocentesca, collocandolo così fra i libri che hanno contribuito alla delineazione di un italiano nazionale non solo scritto, ma anche parlato.

Mi piacerebbe concludere riportando le parole del nostro Presidente della Repubblica: “Celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia significa diverse cose: significa verificare da dove veniamo, ma anche dove siamo arrivati e dove andiamo”.  
*(Applausi).*

PRESIDENTE. Per la quarta categoria, cioè per il coinvolgimento di enti, istituzioni o autorità locali, da cui gli studenti hanno attinto accurata documentazione, e per le ricadute sul territorio volte a sensibilizzare le realtà territoriali, nonché per il rilevante livello di fruibilità didattica e divulgativa, viene premiato l'Istituto di istruzione superiore “Enzo Siciliano” di Bisignano (Cosenza), in Calabria, con il lavoro “Gli invisibili di quaggiù. Il Risorgimento calabrese dal protagonismo ai valori e ... oltre”.

Per la stessa quarta categoria vengono menzionate le seguenti due scuole: il Liceo classico “La Farina” di Messina, in Sicilia, con il lavoro “L'autonomia spiegata ai giovani dai giovani”, e l'Istituto professionale “Caselli” di Siena, in Toscana, con il lavoro dal titolo “Da Leopoldo di Toscana alla nascita della Repubblica: per riflettere sul laborioso cammino verso la democrazia”.

Invito quindi lo studente Giuseppe Caruso a illustrare il lavoro della scuola di Bisignano.

Giuseppe CARUSO. Illustrissimi signori Presidenti, sono Giuseppe Caruso e rappresento il gruppo di ricerca e di lavoro delle classi terminali dell'Istituto “Enzo

Siciliano” di Bisignano, in provincia di Cosenza. L'appuntamento di oggi, in questa sede prestigiosa, ha suscitato in noi studenti un senso del dovere tale da portarci ad affrontare questo progetto con profonde dedizione e abnegazione. A tal proposito, mi corre l'obbligo di ringraziare il dirigente scolastico, dottoressa Michela Bilotta, e il docente referente, professor Rosalbino Turco, per aver fatto germogliare in noi la passione per la ricerca e soprattutto l'amore per la cultura della nostra terra. Desidero inoltre ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro, i docenti della nostra scuola, gli esperti, tra cui storici, costituzionalisti e autori di saggi, e l'università della Calabria.

Sulla scorta del pensiero di Gadamer - “l'interpretazione è sempre in cammino” - ci siamo avventurati nella ricerca di fonti, documenti inediti e giornali dell'epoca, con l'obiettivo di realizzare un prodotto originale, documentato di un DVD multimediale allegato ad un poderoso cartaceo. Tema centrale del nostro lavoro è il contributo dei calabresi al processo di unificazione nazionale.

Partendo da una veloce analisi della situazione socio-economica e culturale della Calabria preunitaria, si è analizzato il protagonismo di uomini e donne in coincidenza con le grandi fasi della storia nazionale, dal Risorgimento all'Italia di oggi. È emersa l'immagine di una Calabria migliore di quella che sovente appare sui giornali di cronaca, capace di coraggio e passione civile, che resiste alla mala pianta ed è pronta a sacrificarsi per il tricolore italiano.



Enzo Siciliano, al quale è intitolata la nostra scuola, nel suo libro “Non entrare nel campo degli orfani”, descrive la Calabria come un'isola inchiodata dal mare ad una separatezza orgogliosa. Oggi qualcosa è cambiato, e non mi riferisco alle infrastrutture e alle classi sociali: è cambiata la mentalità.

Perciò, pur consapevoli delle difficoltà che caratterizzano la nostra terra, abbiamo voluto presentare una Calabria diversa, con il piglio e con il taglio di una gioventù dotata di grande umiltà e spirito di sacrificio, che vuole riscattarsi da anni di luoghi comuni e pregiudizi su un Sud annichilito da interpretazioni storiche talvolta inesatte. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il Comitato di valutazione vuole anche segnalare come gli Istituti della Regione Puglia abbiano prodotto diversi lavori di elevato valore. Un ringraziamento particolare ai docenti e dirigenti di questa Regione. *(Applausi)*.

Invito ora ad intervenire il sottosegretario di Stato per l'istruzione l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signori Presidenti delle Camere, autorità, professori, studenti, desidero rivolgere innanzi tutto il mio personale ringraziamento al presidente del Senato, Renato Schifani, che oggi ci ospita, e al presidente della Camera, Gianfranco Fini, per questa importante iniziativa di formazione civica e di promozione dei fondamentali valori in essa coltivati. Essa

costituisce anche un'opportunità preziosa per illustrare il rilevante progetto didattico e educativo condotto in collaborazione tra il mio Ministero e il Parlamento, in piena coerenza con le finalità che le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia vogliono perseguire.

Dallo straordinario lavoro dei Padri costituenti nacque, nell'immediato dopoguerra, la nostra legge costituzionale, una Carta che possiamo ancora definire tra le più avanzate di quante regolano le moderne democrazie. Questa nostra Costituzione, tuttavia, nel momento in cui essa definiva i diritti e i doveri dei cittadini e il corretto funzionamento e interrelarsi delle Istituzioni, si mostrava particolarmente esigente nel presupporre che le sue norme dovessero essere interpretate in un contesto culturale e sociale caratterizzato da valori civici intensamente vissuti e da un sentito amor di Patria.

Tale esigenza, implicita e direi coesistente alla nostra Carta costituzionale, avrebbe dovuto impegnare i Governi della nuova Repubblica a promuovere e diffondere questo particolare clima civico e questo alto sentire, attraverso un'opera di educazione e formazione, rivolta soprattutto ai giovani: opera che oggi, a distanza di oltre sessanta anni, non appare essere stata adeguata.

La carenza di senso civico, il particolarismo e lo spirito di campanile, l'incapacità di sentire fortemente quelle valenze collettive che rendono "una" la comunità nazionale, sono tutti problemi da più parti lamentati e con le cui deleterie conseguenze ci confrontiamo ogni giorno.

Per questi motivi riveste straordinaria importanza la collaborazione, avviata ormai da anni, che vede ambedue le Camere ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca impegnati in un progetto congiunto, volto ad avvicinare i giovani ai valori ed ai principi della nostra Carta costituzionale.

Tale progetto, nel suo articolarsi, ha individuato via via nuove aree di impegno comune, in funzione delle quali si è giunti, nell'ambito di sessanta scuole secondarie, a definire una pluralità di iniziative, da cui sono scaturiti pregevoli lavori, i migliori dei quali saranno oggi premiati.

Dopo le tre edizioni dedicate all'insegnamento della Carta costituzionale, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, hanno quindi promosso, anche per l'anno scolastico 2010-2011, un progetto formativo che, come abbiamo detto, opportunamente si inquadra nell'ambito delle iniziative connesse al 150° anniversario dell'Unità d'Italia e che ha come oggetto tre alti temi: l'Unità, la Nazione, la Costituzione.

L'obiettivo di tale progetto è stato quello di fornire agli studenti e agli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado occasioni di formazione stimolanti ed interattive, ma anche possibilità di scambio e di confronto, dotandoli, inoltre, di strumenti di analisi e ricerca idonei ad approfondire le numerose idee e tematiche presenti nel testo costituzionale.

E' nostro convincimento che anche per tale via - attraverso la rilettura, l'analisi e la maggiore comprensione della Costituzione - si favorisca la crescita culturale, si

alimentino i sentimenti civici e si stimoli la responsabilità dei giovani, sviluppando in essi il senso di appartenenza ad una comunità coesa, il rispetto per la legalità ed il loro amore per i valori della democrazia.

Proprio in coerenza con il carattere di questo pluriennale impegno congiunto tra MIUR e Parlamento, il ministro Gelmini ha voluto introdurre - con la recente riforma che da lei prende il nome - in tutte le scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento di una "nuova" disciplina dal titolo "Cittadinanza e Costituzione", la quale, oltre ai temi dell'educazione civica, comprende anche l'educazione ambientale, alla legalità, ai valori del volontariato e, non in ultimo, l'educazione stradale.

Il nuovo insegnamento mira, fra l'altro, a fornire a tutti gli studenti le conoscenze e le competenze per apprezzare e condividere le regole fondamentali della convivenza e comprendere a fondo i principi dell'integrazione delle culture, della legalità e della democrazia.

L'odierno progetto «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Unità, Nazione, Costituzione» prevede la realizzazione, da parte delle scuole coinvolte, di un elaborato originale a carattere multimediale, riguardante lo sviluppo storico e il significato attuale dell'Unità nazionale alla luce dei principi fondamentali della Costituzione.

Le istituzioni scolastiche sono state in tal modo sollecitate a progettare e sperimentare propri percorsi didattici su questi temi, anche avvalendosi delle opportunità offerte dalle altre iniziative promosse dal Ministero dell'istruzione,

dell'università e della ricerca per celebrare l'anniversario dell'Unità, ad iniziare da quelle svolte in collaborazione con il Parlamento.

Il lavoro di selezione non è stato facile, poiché i progetti presentati dalle sessanta scuole preselezionate erano quasi tutti - lo sottolineo - di alto valore e profilo. Il Comitato di valutazione, formato dai senatori Silvana Amati e Vincenzo Vita e dai deputati Valentina Aprea e Letizia De Torre, a cui rivolgo un sentito ringraziamento, anche a nome del ministro Mariastella Gelmini, ha quindi svolto un lavoro intenso ed impegnativo. Attraverso tale opera di selezione sono stati individuati quattro vincitori, ognuno dei quali all'interno di quattro distinte categorie, rispettivamente incentrate sulla rielaborazione culturale, sulla ricchezza di documentazione, sull'originalità del mezzo espressivo e, infine, sulla capacità di sensibilizzare le realtà territoriali.

Agli studenti e ai docenti delle scuole premiate, ma anche di tutte quelle partecipanti al progetto, porgo il mio più sentito ringraziamento per aver voluto cogliere questa sfida culturale e civica. Spero che i giorni trascorsi a Roma - capitale d'Italia e centro delle decisioni politiche e dell'attività amministrativa della Nazione - siano stati per voi di grande interesse, in particolare per l'opportunità che ritengo abbiate avuto di incontrare e conoscere personalmente parlamentari ed esperti di varie discipline, e di confrontarvi con essi. Avete avuto inoltre l'occasione di visitare gli storici e solenni palazzi che ospitano e fanno da degna cornice ai lavori del Parlamento: proprio quei "palazzi della politica", che normalmente imparate a

conoscere più per gli aspetti negativi di questa - aspetti anche troppo sottolineati dai *mass media* - che per il complesso lavoro quotidiano che si svolge al loro interno.

Termino esprimendo la speranza che il vivo interesse da voi dimostrato per le procedure ed i meccanismi che regolano la nostra democrazia possa costituire la premessa per un vostro futuro impegno nella “cosa pubblica”, formulando anche l'auspicio che alcuni di voi possano ritornare in questi palazzi, quali membri di un futuro Parlamento, ad operare in rappresentanza e nell'interesse del popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ho il piacere di dare la parola al Presidente della Camera dei deputati, onorevole Gianfranco Fini, per il suo intervento.

GIANFRANCO FINI, *presidente della Camera dei deputati*. Care ragazze e cari ragazzi!

Credo che si possa esordire dicendo che il presidente Schifani ed io quest'anno siamo stati particolarmente esigenti, nel momento stesso in cui abbiamo messo un tritico di valori - Unità, Nazione e Costituzione - al centro dell'attività e del lavoro di questa bella iniziativa, che oggi qui concludiamo nell'Aula di Palazzo Madama. Lo abbiamo fatto perché partiamo dal convincimento che il valore rappresentato dall'Unità nazionale debba essere letto e, per certi aspetti, declinato al futuro.

Nel 2011, in occasione del 150° anniversario dell'Unità, c'era il rischio di una rilettura dell'Unità nazionale “coperta di ragnatele”, con la nostalgia o il disinteresse che a volte c'è nei confronti della storia. Abbiamo al contrario convenuto, anche per l'impulso che al riguardo aveva dato a tutte le Istituzioni il Capo dello Stato, sulla necessità di rivolgere, in particolare ai più giovani, l'invito a riflettere su cosa significa Unità nazionale, non tanto in ragione di quello che è alle spalle, quanto in ragione di quello che è dinanzi a noi.

I vostri lavori hanno chiaramente dimostrato che avete ben chiaro come per declinare al futuro il concetto di Unità nazionale occorra partire dalla Costituzione perché, pur avendo una certa età, ha in sé gli anticorpi per respingere qualsiasi tentazione di leggere il concetto di Unità e di identità nazionale in modo chiuso, in modo settario, respingendo quel confronto che è indispensabile in un'epoca di globalizzazione.

La lettura moderna, la lettura verso il futuro del principio di Unità nazionale è, a mio modo di vedere, ben condensata in una sintetica definizione di un pensatore che mi è caro, Renan, che amava dire: «La Nazione è un plebiscito che si rinnova ogni giorno». Essere italiani, sentirsi orgogliosamente italiani, comporta che ogni giorno ci deve essere l'adesione del cittadino a questa idea di Nazione, cosa assai diversa dal nazionalismo.

Nei vostri lavori, che richiamano in modo preciso la Costituzione, risulta evidente la distinzione tra il patriottismo, che è un valore, è l'orgoglio delle radici, è

la coscienza di avere alle spalle una comunità e una storia, e quel nazionalismo che tanti disastri ha causato nel secolo scorso e che è un disvalore, perché si basa sulla presunzione di superiorità di un popolo nei confronti di un altro. Ogni popolo deve essere orgoglioso delle sue radici; nessun popolo può pensare di essere superiore ad un altro.

Certamente dai vostri lavori tutto ciò emerge e voglio darvene atto, insieme al presidente Schifani, perché non soltanto nei lavori premiati, ma più in generale in tutti i lavori che sono stati esaminati, appare ben chiara la consapevolezza di come nei valori della Costituzione ci siano gli antidoti per evitare una lettura chiusa, sciovinista, nazionalista del principio della identità nazionale.

Però - ed è su questo che mi voglio rapidamente soffermare - nei vostri lavori è emerso, a mio modo di vedere, anche un altro aspetto particolarmente significativo. Vale a dire che c'è in molti tra voi una certa preoccupazione, che in alcuni momenti assume anche il tono della denuncia, per quella che ai vostri occhi sembra essere la distanza, in molti casi netta, tra quei valori e quei principi che furono nel cuore dei patrioti risorgimentali, in particolar modo di molti giovani e giovanissimi patrioti (credo sappiate che Mameli, cui si deve il nostro inno, è stato ucciso quando aveva poco più di vent'anni), poi ripresi dalla nostra Carta costituzionale, e - diciamolo francamente - la situazione e la politica odierna, il modo come oggi le Istituzioni rispondono ai cittadini di quei valori e di quei principi.



Credo che questa lontananza, che percepite, e la denuncia che in qualche modo affidate ai vostri lavori non debbano essere fatte cadere nel vuoto dalle Istituzioni, il cui compito è anche quello di ascoltare (non soltanto quello di parlare), di essere coscienti che c'è un certo smarrimento, in particolar modo tra i giovani, e che c'è una forte distanza tra i giovani e l'impegno politico, oltre a cercare di capire perché oggi i giovani, che pur sono coscienti dell'importanza di quei valori del Risorgimento ripresi dalla Costituzione, non credono che le Istituzioni e la politica facciano tutto ciò che è in loro dovere per incarnare quei valori e quei principi.

C'è una certa crisi di fiducia (non è soltanto un problema italiano), ma credo che il primo dovere delle Istituzioni sia proprio quello di dimostrare con i fatti che queste ultime agiscono nel nome di un interesse generale, nazionale, e non soltanto di un interesse di parte, pur legittimo in alcuni momenti. È quello che il nostro Capo dello Stato ha denunciato qualche tempo fa usando un'espressione molto diretta: vi è a volte un "eccesso di partigianeria".

Se vogliamo che i giovani abbiano la riprova che le Istituzioni incarnano i valori del Risorgimento ripresi dalla Costituzione, le Istituzioni stesse devono dimostrare con i fatti che non viviamo nei tempi di Guicciardini che, con un elogio del particolare, tanti secoli fa scrisse queste parole, che sembrano riferite alla realtà di oggi: «Non crediate a costoro che predicano così efficacemente la libertà perché quasi tutti, anzi non c'è forse nessuno che non abbia l'obiettivo», vale a dire l'obiettivo «agli interessi propri particolari». Certamente sono parole ciniche, figlie del tempo in

cui sono state scritte, ma che in certi momenti sembrano adattarsi alla realtà italiana. E allora dobbiamo dimostrare con gli esempi, con i fatti, che le Istituzioni sono coscienti della necessità di agire nell'interesse nazionale.

Per riuscire in questo intendimento occorre muoversi innanzitutto, a mio avviso, partendo da alcuni di quei principi del Risorgimento ripresi dalla Carta costituzionale. Vale a dire - uso un'espressione che farà forse inorridire i puristi del diritto costituzionale - che occorre dimostrare come la democrazia non sia un supermercato, in cui ogni cittadino entra e, nel nome del fondamentale principio della libertà, sceglie il bene di cui ha necessità, disinteressandosi totalmente degli altri. Lo ha detto prima il presidente Schifani: ad ogni diritto deve corrispondere un dovere. Gli egoismi, i settarismi, l'assenza di solidarietà sono virus che minano la democrazia dall'interno. Se vogliamo rimanere nella metafora del supermercato, la democrazia deve far sì che il cittadino non sia soltanto il consumatore di certi valori ma sia, per certi aspetti, il produttore degli stessi valori, a partire da quelli fondamentali della libertà, dell'uguaglianza, del dovere che si avverte nei confronti del più debole. E come può il cittadino consumatore di un bene costituzionale diventare anche produttore del medesimo? Tramite l'esempio - non credo ci sia altro modo - che, in primo luogo, deve gravare su chi ha maggiori responsabilità, sulle forze istituzionali, sulla politica.

In questa dimensione, che vede il cittadino essere costruttore di democrazia attraverso il proprio esempio, voglio anch'io mettere in evidenza il ruolo fondamentale che ha la scuola, non a caso tutelata dalla nostra Costituzione.

Ringraziarvi, cari ragazzi, per il vostro impegno è doveroso, ma ancor più doveroso è ringraziare chi vi ha abituato all'impegno, chi vi ha trasmesso certi valori. La scuola è un ganglio fondamentale per l'educazione civica e il ruolo degli insegnanti deve essere sempre tenuto presente perché senza l'insegnamento di certi valori sarebbe più difficile migliorare le condizioni della nostra società. Ed ecco, dunque, la centralità della scuola non solo nel trasmettere conoscenze, ma nel far radicare il fondamentale valore dell'etica della responsabilità come abito mentale per confrontarsi con la vita.

Non voglio annoiarvi con le citazioni, ma ne ho trovata una che considero particolarmente significativa, ancorché estremamente sintetica, di una pensatrice dei nostri tempi che insegna negli Stati Uniti una materia che ancora non è presente nei nostri ordinamenti. La professoressa Martha Nussbaum insegna "Legge ed etica" e scrive, infatti, che la formazione culturale dei giovani - ovviamente, tramite la scuola - è indispensabile per promuovere un tipo di democrazia umana, vale a dire una democrazia sensibile verso l'altro, una democrazia intesa a garantire ad ognuno le giuste opportunità di vita, di libertà e di felicità. Ecco la centralità della scuola: l'etica della responsabilità.

Voglio concludere il mio intervento chiarendo che, secondo me, l'etica della responsabilità oggi, nel 2011, significa anche avere ben chiaro che l'amor di Patria non è un retaggio dei tempi antichi, non è soltanto una prerogativa dei giovani patrioti del Risorgimento o di coloro che hanno liberato l'Italia e contribuito a scrivere la Costituzione. L'amor di Patria serve oggi. L'amore di Patria si dimostra rispettando le leggi, lavorando onestamente, studiando, cercando di mettere con il proprio personale esempio una pietra in più a quel cantiere che è il cantiere della Patria, della Nazione.

Ecco, la Patria. In ogni lingua europea la parola «Patria» vuol dire terra dei Padri e in tedesco il termine *Heimat* fa riferimento al focolare, cioè ad un legame ancor più diretto con la famiglia, con l'identità. Eppure oggi la Patria non è soltanto la terra dei Padri. Ci sono tanti cittadini italiani, tanti giovani italiani che come noi cantano l'inno, onorano la bandiera e in alcuni casi, come i nostri ragazzi e ragazze, vestono la divisa dell'Esercito italiano, amano l'Italia, la considerano la loro Patria, ma non possono dire che è la terra dei loro Padri perché sono gli italiani di seconda generazione: sono i figli di coloro che sono venuti qui da tanti altri Paesi per lavorare e si sono integrati nella nostra società. Credo che i concetti di unità e di identità nazionale nel 2011 vadano pensati anche in questa prospettiva, ricordando però che nella Costituzione e nel Risorgimento, ancora una volta, c'è la pietra di paragone per leggere la realtà: il rispetto della dignità della persona umana, quale che sia il colore della pelle, della religione che professa, della lingua in cui si esprime.

Unità, Nazione, Costituzione. In una dimensione, quella dell'epoca in cui viviamo, che fa di voi i primi cittadini italiani che sono anche nativi di un'altra Patria: quella europea. Quanto accaduto dal 1989 in poi, con la caduta del Muro di Berlino, ha segnato in modo indelebile la storia non soltanto dell'Italia, ma del continente intero.

Cari ragazzi e ragazze, credo che essere oggi consapevoli dell'identità nazionale nel più vasto orizzonte dell'identità europea significhi, in qualche modo, ripetere nei tempi moderni e ripercorrere le gesta dei patrioti risorgimentali. L'Italia era frammentata, divisa; l'Italia si unificò anche attraverso il sacrificio di tanti. Oggi, per fortuna, non è più tempo di sacrifici estremi, ma per considerare l'Europa come la Patria di tutti e unificarla è tempo di impegno, di lavoro e di studio. I vostri lavori dimostrano che ne siete perfettamente consapevoli. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Procediamo ora, insieme con il Presidente della Camera dei deputati, a consegnare le targhe agli Istituti vincitori. Invito pertanto gli studenti Samuele, Stefano, Erika, Martina, Valeria, Andrea e Giuseppe a salire sul banco della Presidenza. A tutti gli altri studenti delle scuole presenti le targhe e gli attestati di partecipazione saranno consegnati all'uscita dall'Aula.

*(Gli studenti Samuele Crosetti del Liceo scientifico "Gianbattista Vasco" di Mondovì, Stefano Giacomobono dell'Istituto tecnico per geometri "Medaglia d'oro Città di Cassino" di Roccasecca-Cassino, Erika Cintio dell'Istituto tecnico per*

*geometri e per il turismo “Carducci - Galilei” di Fermo, Martina Trevisan dell'Istituto tecnico per geometri "Marinoni" di Udine, Valeria Manunta del Liceo artistico “Figari” di Sassari, Andrea Cesari dell'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri di Assisi e Giuseppe Caruso dell'Istituto di istruzione superiore “Enzo Siciliano” di Bisignano si avvicinano al banco della Presidenza e ricevono le targhe di partecipazione dal Presidente della Camera dei deputati, onorevole Gianfranco Fini, e dal Presidente del Senato, senatore Renato Schifani. Generali applausi).*

Rinnovo a tutte le scolaresche presenti i complimenti per il lavoro svolto, per l'impegno e l'entusiasmo impiegati.

Agli studenti, ai docenti e ai dirigenti scolastici, esprimo vivo apprezzamento e il più sentito ringraziamento, certo che questa esperienza vi avrà positivamente segnati non solo sul piano della conoscenza e della riflessione intorno alla nostra Carta costituzionale, ma anche su quello del metodo e della capacità di lavorare insieme per un fine comune. Sono certo che questa fatica avrà una positiva ricaduta nei confronti degli altri studenti, nel territorio in cui operano.

Prima di togliere la seduta, vorrei compiacermi non soltanto per il lavoro svolto, ma anche per quanto è stato detto in quest'Aula. Sono state pronunciate parole significative e importanti, anche in memoria di tante persone che hanno dato la loro vita umana per l'Unità del nostro Paese.

Guidati dal nostro Capo dello Stato, stiamo celebrando in maniera esemplare l'anniversario del 150° della nostra Unità. È un valore fondamentale, l'Unità d'Italia. Teniamo unito il Paese, cerchiamo di fare in modo - come ho detto poc'anzi - che le polemiche e i contrasti non inquinino e non minino assolutamente i valori fondamentali della nostra solidarietà interna e della nostra coesione sociale. L'Unità è un bene invalicabile, un bene irrinunciabile e la nostra Costituzione ne è garante.

Voi, che siete la classe dirigente di domani, che state crescendo coltivando questi valori nel corrente importante anno di celebrazioni, dovete essere i tutori e i difensori della nostra Unità e dei valori della nostra democrazia.

Condivido quanto ha affermato il presidente Fini: la democrazia non è un supermercato. La democrazia è rappresentativa e significa attuare il senso di responsabilità di ognuno di noi. Ognuno di noi partecipa, anche con il proprio voto, ad esprimere le Istituzioni che lo devono rappresentare, ma poi deve fare anche in modo di essere in grado di poter controllare le attività dei propri eletti e delle proprie Istituzioni. La democrazia significa confronto. La democrazia significa dialettica. La democrazia significa rispetto del sentire degli altri. Questi sono i valori ai quali, credo, voi vi informerete e impronterete la vostra crescita, anzi ne siamo certi e confidiamo su di voi. Un ringraziamento particolare va ai vostri insegnanti. *(Applausi)*.

E con questo auspicio, dichiaro conclusa la cerimonia.

*La seduta è tolta (ore 11,06).*

*(Al termine della cerimonia in Aula, il presidente Schifani e il presidente della Camera Fini con il sottosegretario di Stato Pizza compiono un giro in Sala Italia per vedere i lavori degli studenti vincitori).*